

IV Domenica D'Avvento - Anno A

Nel racconto della nascita di Gesù, il Vangelo ci porta dentro il cuore di Giuseppe. Un uomo giusto, ferito da una situazione che non comprende: Maria è incinta, e lui sa di non esserne la causa. Giuseppe non reagisce con durezza né con clamore; sceglie il silenzio, il rispetto, la discrezione. È la giustizia di chi ama davvero.

È proprio lì, nel momento del dubbio e della fragilità, che Dio entra nella sua vita attraverso un sogno. L'angelo gli dice: "Non temere". Non gli spiega tutto, non gli toglie l'incertezza, ma gli chiede fiducia. Giuseppe si fida, accoglie Maria e accoglie un progetto più grande di lui. Così nasce Gesù, Emmanuele, Dio-con-noi: non un Dio lontano, ma un Dio che entra nelle pieghe della vita, anche quando non è come l'avevamo immaginata.

Questo Vangelo parla anche di me. La malattia ha sconvolto i miei piani, mi ha posto domande senza risposte immediate, mi ha costretto a fare spazio a ciò che non avevo scelto. Come Giuseppe, (ovviamente con il massimo rispetto e senza presunzione) mi sono trovata davanti a una vita diversa da quella attesa. E come lui, nel silenzio e nella paura, ho sentito una voce che mi diceva: "Non temere".

Dio non mi ha tolto la fatica, ma è sempre stato al mio fianco. L'ho riconosciuto nella presenza amorevole di chi mi sta accanto, nella forza che nasce quando mi affido, nella luce che continua a brillare anche nei giorni più fragili. Oggi so che, come Giuseppe, non sono chiamata a capire tutto, ma a fidarmi. Perché Dio continua a nascere proprio lì dove la vita sembra spezzata, e trasforma ciò che non avevo scelto in luogo di presenza, di speranza e di rinascita.

Con affetto, preghiera e tanta gratitudine.

Giusy